

non disuguale nelle parti emerse e nelle sommerse. Ma allora — quando il Marsili scriveva — non chiaro era questo rapporto, e l'ignoranza del fondo del mare autorizzava a supposizioni non poco strane.

Perciò di non piccolo valore è l'affermazione, oggi non circondata di dubbi, che mare e terra sono un tutto e che divari non àno le terre coperte dalle acque e quelle uscenti da esse, e che queste lasciano supporre la natura di quelle. Ed invero da essa non è lecito derivare ciò che oggi la oceanografia ci dice, che cioè le terre bagnate dal mare sono precedute da uno zoccolo sotto-marino, su cui queste terre riposano, che non solo il nome di costa si deve applicare a quanto emerge dal mare, ma anche a quanto il mare nasconde in continuazione di essa? Ed ancora: non c'è nelle affermazioni del Marsili la possibilità di supporre le terre passibili di coperture marine o di sollevamenti al di sopra della superficie acquea, se la terra uguale ed ugualmente conformata e costituita di identici strati è quella che ora il mare copre o lascia libera? E non è pure con precisione fissata la natura delle isole innalzantisi di contro le coste, e quasi preannunziata la classificazione delle isole e lasciata supporre l'opera di erosione, per il mare, delle rive, l'opera di ablazione delle acque correnti, se sotto le acque si incontrano materiali che denunciano natura non disforme da quella delle rive? Nè bastano le illazioni che pensiamo e poniamo come derivabili dalle proposizioni marsiliane, le quali, comunque interpretate, anche se limitate alla letterale significazione delle parole, sono pur sempre i titoli chiaramente posti di tanti paragrafi di una nuova scienza, quella del mare.

Si potrebbe pure far cenno, perchè anche questo à